

# LA VISITA DI BUSH L'ALLARME

**TIMORI** Il ministro dell'Interno: «Non escludiamo alcun prevedibile rischio» ■ Poi il Viminale precisa: nessun riferimento ad attentati terroristici ■ «Garantito il diritto di manifestare pacificamente» ■ Il presidente dell'Arci: «I toni allarmistici creano tensione»

## «Minacce gravi, ma Bush a Roma sarà sicuro»

Pisanu: «Preoccupati, non spaventati». «Sia chiaro a tutti che non lasceremo spazio alla violenza di piazza»

le date  
a rischio

4 giugno

La visita a Roma

Il presidente americano a Roma per festeggiare la liberazione della Capitale da parte degli alleati, 60 anni fa

5 giugno

Parigi blindata

Chirac riceve Bush e Putin per celebrare i 60 anni dallo sbarco in Normandia. Il centro vietato ai cortei

8 giugno

Il vertice del G8

Nell'incantevole Sea Island, in Georgia, si tiene il vertice degli Otto Grandi. Sono invitati anche alcuni Paesi arabi

30 agosto

La convention

A New York, 2509 delegati repubblicani eleggeranno il candidato alla presidenza e il suo vice

ROMA — Le minacce esistono e sono gravi: per questo siamo preoccupati. Ma non spaventati: e, dunque, il presidente George W. Bush potrà svolgere in una cornice di assoluta sicurezza la sua visita in Italia del 4 e 5 giugno. Così, dal podio del congresso di Forza Italia, il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, parla delle giornate ad alto rischio, che si inaugurano con la Festa del 2 giugno, proseguono con l'arrivo del presidente Usa a Roma e si chiudono con le elezioni Europee del 12 e 13 giugno.

Pisanu, solitamente prudente, stavolta utilizza parole forti: «Si profilano minacce gravi che non sottovalutiamo. Non escludiamo alcun prevedibile rischio» dice davanti a Berlusconi a mezzo governo e ai delegati azzurri. Parole impemative che poi è costretto in qualche modo a smorzare: fonti del Viminale, a dispetto concluso, faranno sapere all'agenzia di stampa Usa Associated Press che le «minacce gravi» non si riferiscono assolutamente ad atti ostili diretti contro il presidente Usa o a un attentato terroristico. L'imponente dispositivo di sicurezza allestito dal Viminale gode infatti della supervisione degli apparati Usa, che, come è prevedibile, non ammettono la minima smagliatura quando si tratta di proteggere il Presidente in viaggio all'estero.

Ecco allora che nel discorso pronunciato da Pisanu ad Assago, l'arena centrale la parte dedicata alle proteste di piazza: «Sia chiaro a tutti che non lasceremo nessuno spazio alla violenza» avverte il ministro che nel suo discorso ci tiene a esaltare la continuità di gestione del Viminale inaugurata dal suo predecessore, Claudio Scajola.

Detto questo, il ministro ribadisce che il governo Berlusconi ha «garantito e continuerà a garantire le proprie opinioni pacificamente e senza armi, ma garantendo a tutti gli altri il diritto all'ordinato svolgimento della vita quotidiana», solo nel 2003, ci sono state «6770 manifestazioni di piazza, un record, soprattutto, se pensiamo alla situazione di tanti pacifisti che non si accorsero degli aerei mandati a bombardare la Serbia dai governi di centrosinistra». E qui Pisanu infiamma la platea del suo partito attaccando il movimento pacifista: non ha manifestato contro una missione di guerra in Serbia, mentre ora protesta contro Bush e la missione di pace in Iraq iniziata dopo la guerra. Il ministro ricorda che, 60 anni fa, furono proprio le truppe anglo-americane a liberare Roma dall'invasore germanico e a costruire un argine contro l'espansionismo di Stalin in Europa. «Nell'antiamericano di oggi c'è parecchio nazifascismo e comunismo di ieri e di oggi».

## E per due giorni cancellati metà dei voli sulla Capitale

CONTROMISURE

ROMA — Almeno la metà dei voli previsti il 4 giugno dovrà essere cancellata. La chiusura dello spazio aereo a dieci miglia da Villa Taverna, la residenza dell'ambasciatore statunitense che ospiterà George W. Bush durante la sua visita di due giorni nella Capitale, impone una nuova regolamentazione del traffico aereo. E non esclude il blocco totale di decolli e atterraggi all'aeroporto romano di Fiumicino.

I tempi sono strettissimi, ma la decisione finale sarà presa soltanto lunedì, durante la riunione del comitato nazionale convocato dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, che dovrà stabilire nei dettagli il piano di sicurezza. Le «gravi minacce», di cui lo stesso titolare del Viminale ha parlato ieri, portano a valutare eccezionali misure di prevenzione. Le stesse che furono adottate durante il vertice della Nato che si tenne a Pratica di Mare nel maggio del 2002.

Terrorismo internazionale e scontri di piazza sono queste le emergenze che preoccupano gli apparati di sicurezza. Due fronti aperti e ben distinti che si intrecciano nel momento in cui l'Italia si pone al centro della vetrina internazionale. Non ci sono specifiche segnalazioni sulla possibilità che gli islamici colpiscano a Roma. Ma la pre-

dre antisplivivo vigileranno giorno e notte. Filtri di controllo saranno predisposti ai caselli autostradali e lungo il grande raccordo anulare. La bonifica della superficie e del sottosuolo sarà effettuata prima e durante la visita. Negli aeroporti, nelle stazioni e sulle strade che collegano Ciampino e Pratica di Mare (in uno dei due scall'atterraggi l'Air Force One) con Roma, saranno sistema-

te squadre armate di vigilanza.

«Probabile» è giudicata invece la possibilità che le manifestazioni pacifiste degenerino. E nasce dal timore di infiltrazione di gruppi anarchici e autonomi all'interno del movimento «no war». A loro sembra alludere il ministro Pisanu quando parla della «galassia vigilata» dei fomentatori dei terroristi nostrani. A chi organizza spedito-

ni multiple di pacchi esplosivi, a chi rivendica attentati e azioni dimostrative contro obiettivi americani, a chi sceglia molotov o cerca lo scontro con le forze dell'ordine.

E' già successo, proprio a Roma, durante la manifestazione di protesta contro il vertice europeo che si tenne all'Eur il 4 ottobre scorso. Ed è questo il rischio che gli stessi capi del movimen-

to dichiarano adesso di voler evitare. Il compito di gestire la trattativa sul percorso del corteo, previsto per venerdì pomeriggio, è stato affidato a Piero Bernocchi, il leader del Cobas. La richiesta di consentire il passaggio in Piazza Venezia è unanime, compatto il fronte che chiede di non creare «zone rosse». Su questo, al momento, non sembra giocare la partita. Ma è difficile, che l'istanza possa essere accolta.

Il corteo presidenziale è composto da decine di auto: per tutelare il suo passaggio al centro di Roma non si potrà far altro che chiudere strade e piazze. L'ala Disobbediente ha già annunciato blocchi e iniziative che avranno come obiettivo proprio quello di impedire l'attraversamento della città alla delegazione americana. Per questo, sin dalla mattina del 4 giugno, saranno migliaia gli agenti schierati. Piccoli contingenti di poliziotti carabinieri e finanzieri che dovranno presidiare la Capitale. L'ordine impartito è quello di evitare, finché possibile, lo scontro con i manifestanti, ma la linea sarà certa-

mente dura, forte l'azione preventiva.

L'obiettivo è dichiarato: evitare gli errori commessi a Genova durante il G8. E dunque tentare di impedire che la piazza si surriscaldi in vista del corteo previsto nel pomeriggio. Ma chi credeva che si seguisse il modello adottato a Firenze nel novembre del 2002, in occasione della manifestazione per la pace, è rimasto deluso. La posta in gioco adesso è molto più alta. «Bisogna tutelare l'incolumità del presidente statunitense», spiega un esperto di antiterrorismo — «e dunque non può correre alcun tipo di rischio».

Non è un caso che il ministro dell'Interno abbia deciso di gestire personalmente l'evento insieme al capo della polizia. E che abbia stabilito di prendere tutte le decisioni operative, compresa quella sull'interdizione dei voli, durante il comitato nazionale convocato per lunedì. In quell'occasione saranno quindi intorno a un tavolo i responsabili di ogni settore. Ma la cabina di regia sarà unica: univoche le disposizioni emanate dal ministro. Firenze Sarzanni



Conoscile